

A CURA DI SPM

Supplemento al numero odierno de "L'Espresso" - non vendibile separatamente dal quotidiano - 3,70 euro + il prezzo del giornale

MAIN SPONSOR

telmotor

L'INCONTRO ALBERTO FERLENGA **ATLANTE** GIANNI BIONDILLO
CROSSING ANTONIO LONGO **RICERCHE** FONDAZIONE BERGAMO
NELLA STORIA - FONDAZIONE DALMINE **ARCHITETTURE** ANDREA GRITTI
ELEMENTI PAOLO MESTRINER **PAESAGGI** DAVIDE PAGGIARINI

ARK

MI-BG 49KM NUMERO/18

L'ECO DI BERGAMO



9 77 1125 425 108

ARK
Supplemento a L'Eco di Bergamo
Direttore Responsabile
Giorgio Gandola

Comitato scientifico:
Carmen Andriani (*guest editor per ARK 15*)
Giovanni Leoni (*guest editor per ARK 16*)
Renato Bocchi (*guest editor per ARK 17*)
Alberto Ferlenga (*guest editor per ARK 18*)
Andrea Gritti
Paolo Mestriner
Davide Pagliarini

Articoli e contributi di:

Gianluca Agazzi
Tania Bassani
Gianni Biondillo
Fabio Borghetti
Stefano Capelli
Elena Fontanella
Paolo Gandini
Andrea Gritti
Nazione Indiana
Antonio Longo
Carolina Lussana
Paolo Mestriner
Davide Pagliarini
Alisia Tognon
Paolo Vitali
Marco Voltini
Claudia Zanda

Fotografie di:

Archivio Fotografico Sestini - Fondazione Bergamo nella Storia Onlus
Archivio Videofotografico di Autostrade per l'Italia
Chamber of Marine Commerce
Donato di Bello - Archivio VFA Italia
Alberto Ferlenga
Foto Colombo - Archivio Corsini
Foto Studio Da Re - Fondazione Dalmine Onlus
Foto Wells - Fondazione Dalmine Onlus
Giovanni Hänninen
Leandro Lara
F.S. Lincoln
Paolo Mestriner
npr.org / Courtesy The Criterion Collection
Davide Pagliarini
Photo Studio U.V. - Fondazione Dalmine Onlus
Solar Impulse
Tasmanian Solar Challenge
Roberto Zabban - Archivio Corsini

Illustrazioni di:
Francesco Scarponi
Davide Pagliarini

Pubblicità:
SPM - Bergamo

Progetto grafico e impaginazione:
Moma Comunicazione - Bergamo
tel. +39.035.358853

Stampa:
Litostampa Istituto Grafico srl
Bergamo

© Sesaab Spa 2014
Viale Papa Giovanni XXIII, 118
Bergamo

Riproduzione Riservata

In copertina,
Via Adda, Capriate San Gervasio (BG)
Fotografia di Giovanni Hänninen

02 **L'EDITORIALE A. GRITTI, P. MESTRINER, D. PAGLIARINI**
MI-BG - 49 Km visti dall'autostrada

07 **L'INCONTRO ALBERTO FERLENGA**
In studio

19 **ATLANTE GIANNI BIONDILLO E NAZIONE INDIANA**
Piccolo vocabolario autostradale ad uso dei contemporanei (prima parte)

25 **CROSSING ANTONIO LONGO**
Relazioni interrotte, immagini progettuali

34 **RICERCHE TANIA BASSANI**
L'impresa autostradale Bergamo - Milano

39 **ARCHITETTURE ANDREA GRITTI**
Autostrada Novissima

43 **PAST PAOLO VITALI**
Dalmine 1976: pionieri di un nuovo paesaggio industriale

50 **RICERCHE CAROLINA LUSSANA, STEFANO CAPELLI**
Dalmine: città, industria, autostrada

55 **ELEMENTI PAOLO MESTRINER**
Microcosmi autostradali

59 **PRESENT ELENA FONTANELLA**
Per un'archeologia del presente autostradale

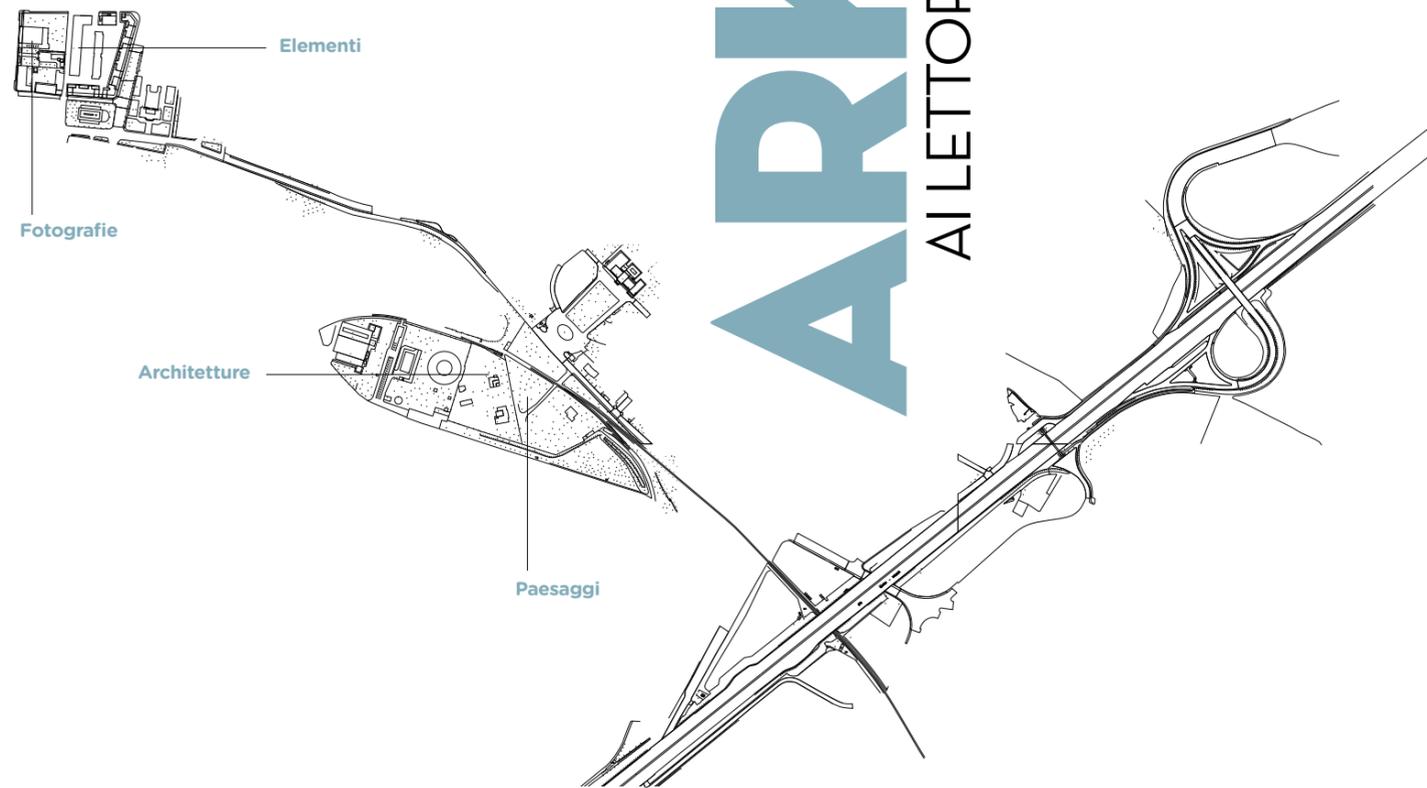
66 **ATLANTE FABIO BORGHETTI, PAOLO GANDINI**
Glossario autostradale

77 **PAESAGGI DAVIDE PAGLIARINI**
Collisioni fertili

82 **ATLANTE G. AGAZZI, D. PAGLIARINI, A. TOGNON**
Valle del Brembo, Forra di Marne

86 **FUTURE DAVIDE PAGLIARINI**
Customize

90 **ATLANTE G. AGAZZI, D. PAGLIARINI, A. TOGNON**
Confluenza tra Adda e Brembo, Bosco dell'Italia



MI-BG

49 KM VISTI DALL'AUTOSTRADA

Oltre la dimensione tecnologica che la contraddistingue, l'autostrada può essere definita in molti modi. È un'icona della modernità, che conta su ammiratori e detrattori dai ruoli intercambiabili come accade a chi si trova alternativamente nella posizione dell'autista o in quella del pedone. È un luogo comune, reso popolare dalle continue attenzioni che le riservano la letteratura, la musica, il cinema, le arti plastiche e visive. È un palcoscenico ideale per l'esercizio del potere o per la messa in scena di azioni eclatanti; un vettore formidabile per lo sviluppo economico e per la contaminazione dell'ambiente; un luogo dove quotidianamente si mettono in gioco vite umane. Se però si abbandonano i riferimenti alla genericità del tipo infrastrutturale e ci si concentra sulla specificità di un segmento della rete autostradale planetaria le cose da osservare possono essere altre.

TEMA

L'autostrada tracciata nel 1927 per collegare Milano e Bergamo non è solo la parte essenziale del sistema infrastrutturale che vertebrata il territorio lombardo, ma è soprattutto il suo specchio, la "vetrina" dove si mostrano, a volte precocemente a volte tardivamente, le sue trasformazioni.

Come uno specchio questa autostrada è uno strumento per capire come e perché le cose stanno cambiando al suo interno e al suo intorno, registrare i segni del tempo recente, commentare l'attualità, interpretare il futuro prossimo in una delle aree metropolitane più critiche d'Europa.

Mossi da questo convincimento i curatori e i ricercatori coinvolti nella preparazione di questa mostra hanno percorso e attraversato i 49 km del tracciato originale della Milano - Bergamo, partendo da punti di osservazione diversi, ma con l'intento di convergere verso un obiettivo comune: rappresentare il formidabile attrito generato dall'incontro tra questa autostrada e il territorio che attraversa.

Lungo quella che appare come una sezione della metropoli padana è più evidente che altrove il conflitto tra i sistemi eccezionali che regolano il transito veloce su automezzi e le forme ordinarie di urbanizzazione che li stringono d'assedio. È un fenomeno che si osserva in modo eclatante lungo il tratto milanese dell'A4, quello che dall'innesto con l'autostrada A8 fino alla barriera di Milano Est è rimasto congelato al calibro delle due carreggiate da tre corsie, ma che è latente anche quando, in direzione Bergamo, riaffiorano i tratti residuali di spazio agricolo e naturale o irrompono i segni che accompagnano il cambiamento del quadro infrastrutturale

(oggi i raccordi con la TEM domani quelli con la Pedemontana). Tramontato il paradigma che riteneva crescita e sviluppo come condizioni permanenti e che attribuiva all'autostrada il ruolo di sua interprete più fedele, i 49 Km lungo cui corre il tracciato originale della Milano - Bergamo si configurano oggi come un campo che può essere circoscritto, proprio in virtù di uno straordinario indice di intensità relazionale. Per questo motivo nei tempi in cui sono ancora acuti gli effetti di una crisi epocale, questa manciata di chilometri sembra il laboratorio ideale per prendere le misure al futuro urbano.

ALLESTIMENTO

L'autostrada è un allestimento dedicato al movimento veloce di corpi che si affidano a protesi motorizzate su gomma, alimentate da idrocarburi. I suoi caratteri sono universalmente diffusi e perfettamente riconoscibili a tutte le latitudini: differiscono solo perché si storicizzano. L'allestimento originale dell'autostrada Milano - Bergamo è stato rinnovato più volte: al momento del raddoppio, in occasione della realizzazione della terza corsia dinamica e infine della quarta continua. Queste modifiche si devono a nuove esigenze di sicurezza da una parte e alla risposta al conflitto tra infrastruttura e tessuti urbani e rurali cui si è fatto cenno.

All'orizzonte sembra profilarsi l'immagine

di un'autostrada completamente circondata da estesi suburbani ed il cui allestimento avrebbe il solo compito di preservarne efficienza e integrità. Dal momento che non è difficile immaginare una strenua resistenza dell'autostrada al suo dissolvimento nel territorio che attraversa, si è pensato che fosse istruttivo riflettere su questa predizione.

L'allestimento di questa mostra consiste nella disseminazione di frammenti e testimonianze della presenza dell'autostrada dentro il tessuto urbano della *company town* di Dalmine, un emblema inevitabilmente complementare a quello della modernità autostradale. Il principio adottato per questa scomposizione esprime un debito nei confronti della ricerca archeologica, in un certo senso ripercorrendo il tragitto che mezzo secolo fa avevano tracciato i pionieri dell'archeologia industriale. Rilievi, sondaggi, repertori, inventari sono pertanto il supporto di una stratigrafia che ha provato a ridurre questo tratto di autostrada in *elementi*, a riconoscere i *paesaggi* che attraversa, a nominare le *architetture* che lo hanno identificato come specifico contesto, a esporre le *fotografie* che li rappresentano simultaneamente.

La scomposizione in temi e conseguentemente in oggetti da mostrare è messa in scena negli allestimenti delle diverse sedi della mostra. Presso la Fondazione Dalmine i disegni, le immagini e i video che descrivono le *architetture* campeggiano dentro gli spazi domestici di una delle antiche ville e sono realmente circondati dalle tavole a scala geografica e dalle schede botaniche di dettaglio installate nel parco per descrivere i *paesaggi* naturali, agricoli, residuali. Sotto le volte della pensilina dell'autostazione, eccezionalmente liberate da altri usi civici, sono allestiti gli *elementi* che provengono dai siti industriali dove prendono forma i pezzi e le parti dell'ingegneria autostradale. Infine nell'ex spaccio aziendale della Dalmine, restituito all'aspetto originale, con le grandi altezze interne nelle cinque navate

completamente visibili, si trovano le due gallerie nelle quali sono state disposte le *fotografie*, che documentano la lunga campagna di ricognizione e osservazione che ha accompagnato tutte le fasi della ricerca.

ARCHITETTURE

(a cura di Andrea Gritti con Marco Voltini e Claudia Zanda)

La sezione *architetture*, alimentata da una consistente ricerca d'archivio e preceduta dall'elaborazione di un *atlante* autostradale al contempo storico e geografico, illustra una sequenza di episodi architettonici di elevata qualità progettuale che si ritrovano lungo l'autostrada al di qua del fiume Adda e in direzione Venezia.

Il polo chimico Bayer, ora Covestro, il ponte autogrill Brembo Sud, gli stabilimenti TenarisDalmine e quelli SIAD, il termovalorizzatore REA, il Kilometro Rosso e l'Ilab, la Torre dei Venti, la sede originaria del Nuovo Istituto Italiano d'arti Grafiche sono le opere su cui ci si è soffermati e che disegnano un contesto autostradale di grande interesse architettonico. Accanto a queste architetture, in buono stato di conservazione quando non addirittura nuove, si ritrovano rari episodi di sostituzione e demolizione che hanno interessato altri edifici iconici: il primo padiglione autogrill all'altezza del casello di Bergamo e lo stabilimento con le torri gemelle dell'ex R&B Rossana a Stezzano. Nel loro insieme e in modo implicito queste opere disegnano un contesto ideale al quale si è applicata una involontaria comunità di progettisti, che hanno sperimentato con i mezzi dell'architettura i modi attraverso i quali soddisfare tanto le esigenze produttive, commerciali e simboliche dei loro committenti quanto la curiosità visionaria di conducenti e passeggeri lanciati in velocità sulle corsie autostradali. In definitiva quella che appare dalla selezione messa in mostra è una sorta di anamorfose dell'immagine urbana tradizionale. Ponti, porte, torri e muri disseminati lungo un percorso di una

quindicina di chilometri anche se non intrattengono tra loro concrete relazioni spaziali proiettano lungo il percorso gli inequivocabili segnali di un potenziale urbano espresso a beneficio del pubblico autostradale.

PAESAGGI

(a cura di Davide Pagliarini con Gianluca Agazzi e Alisia Tognon)

Con il desiderio di esplorare che cosa si cela dietro le cortine dei prefabbricati, oltre le barriere antirumore, le siepi e i filari di conifere allineati lungo i bordi dell'autostrada, la sezione *paesaggi* si muove alla ricerca di ambienti specifici e straordinari. Nel parco della Fondazione Dalmine una serie di mappe descrivono *habitat* naturali disposti nell'intorno dell'autostrada, tra il fiume Adda e la città di Bergamo. Si tratta di siti di grande interesse comunitario, la cui estensione è oggi molto ridotta rispetto alla superficie urbanizzata. Le mappe presentano un insieme articolato di informazioni di carattere naturalistico e rimandi alla complessità di cui si compongono i *paesaggi*: tranetti di valli fluviali, forre, stagni, rogge, ecosistemi agrari e residui urbani. Porosi e valicabili in un futuro non lontano, i 49 km della Milano-Bergamo si apprestano a diventare il teatro di "collisioni fertili", che si possono già intuire osservando la dimensione residuale degli ambienti indagati. È solo questione di attendere il declino di un presente artificializzato, ormai maturo per essere smantellato da una nuova sensibilità ecologica.

Nel denso insieme che li nasconde spazi oggi negletti potranno espandersi e saldarsi tra loro, facendo convivere innovazione tecnologica e ruralità diffusa anche grazie all'affrancamento dall'uso di fonti energetiche fossili.

In questo senso la sezione paesaggi induce il visitatore a rileggere il territorio attraversato dall'autostrada secondo una prospettiva nuova ed inedita, che modellata dall'azione delle comunità locali, potrebbe presto alimentare un'esperienza quotidiana vissuta a velocità differenziate.

ELEMENTI

(a cura di Paolo Mestriner con Elena Fontanella)

Generati per soddisfare specifiche esigenze normative e requisiti di sicurezza, gli *elementi* che compongono il manufatto autostradale vengono presentati al pubblico della mostra con una finalità didattica attraverso l'analisi della loro specificità - formale e materica- e delle regole combinatorie che presiedono alla loro ricostituzione in un insieme coerente. Per questo motivo la serie di componenti allestita sotto la lunga e ampia volta della pensilina progettata da Giovanni Greppi per l'autostazione di Dalmine, è volontariamente sottratta al suo specifico contesto e privata dell'interposizione di altri "segnali" complementari. In questo modo gli *elementi* selezionati si configurano come strumenti per una rinnovata percezione dell'autostrada: non più distratta dalla velocità di percorrenza, ma attenta e consapevole perché basata sull'esperienza diretta. Allontanati dai luoghi dove sono chiamati ad assolvere le proprie funzioni e restituiti ad una percezione "a misura d'uomo", a metà strada tra l'*object trouvé* e il *ready-made*, gli *elementi* rivelano la loro autenticità e il contributo di immaginazione progettuale che li sostiene. Brani di cultura materiale, concepiti per assolvere funzioni che sono allo stesso tempo corali e individuali, gli *elementi* selezionati sono allestiti come eccezionali "pezzi da museo": destino che per alcuni di essi è forse solo anticipato.

FOTOGRAFIE

(di Giovanni Hänninen, image consulting Stefania Molteni)

Quello che sperimentiamo nell'attualità è probabilmente un momento cruciale nella storia dell'autostrada Milano - Bergamo. Per questo motivo i curatori della mostra hanno chiesto al fotografo Giovanni Hänninen, di dare corpo a questa consapevolezza puntando obiettivi e microfoni verso l'autostrada e realizzando una galleria di immagini e di suoni corrispondenti. Per usare un linguaggio caro a Gabriele

Basilico, i 49 Km tra Bergamo e Milano sono stati interpretati come una "sezione di paesaggio". Proprio come in architettura alla sezione è chiesto di presentare simultaneamente le regole e le eccezioni della composizione, la visione d'insieme e il dettaglio di come le diverse parti sono collegate tra loro e nel tutto, così le fotografie che sezionano il paesaggio ritraggono le ragioni contrapposte di spazi particolari in reciproca contesa e si oppongono alla semplicistica fusione del manufatto autostradale e dei territori attraversati in una sola indistinguibile unità. Così nell'allestimento predisposto nell'ex spaccio aziendale della Dalmine, integralmente ispirato ai temi del ciclo architettonico, compaiono le immagini di spazi interni invisibili dall'autostrada e documentabili solo attraverso un'ideale attraversamento, i luoghi che dell'autostrada riproducono solo l'eco sonoro o la visione a distanza, insieme a quelli dove sono palesi e per certi versi drammatici gli effetti di una insostenibile promiscuità.

AG, PM, DP

“ **Credo che sia tornato ad essere un valore mentre guido tra Bari e Lecce, ritrovare, riconoscere tutti i centri urbani, di scala diversa, che punteggiano il paesaggio pugliese. Passare nei paesi o nelle circonvallazioni vedendo i campanili, e poi, attraversare pezzi di campagna, di uliveti, vigneti e di nuovo incontrare una nuova città. E di nuovo la campagna. Questa intermittenza, questi ritmi dello spazio sono grandi valori che, per esempio, quando guidi da Milano a Venezia non riesci più a distinguere. Una città lineare continua, isotropa, senza ritmo si estende per chilometri e chilometri, senza soluzione di continuità e... ti priva di emozioni.** ”

Roberto Spagnolo, "La città jonico-salentina secondo Redaelli", Palazzo Nervegna, Brindisi, 27 novembre 2014.



IL 25 SETTEMBRE 2015 ALLE ORE 18.00 PRESSO LA FONDAZIONE DALMINE SI INAUGURA LA MOSTRA "MI-BG. 49 KM VISTI DALL'AUTOSTRADA", ORGANIZZATA NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA TRIENNALE Xtra: **IN VIAGGIO CON LA TRIENNALE.** MOSTRE ED EVENTI DI ARCHITETTURA, ARTE E DESIGN NEI CAPOLUOGHI LOMBARDI (www.triennaleextra.org). LA MOSTRA È IL FRUTTO DELLA COLLABORAZIONE TRA LA TRIENNALE DI MILANO, LA REGIONE LOMBARDIA, IL COMUNE DI DALMINE, LA FONDAZIONE DALMINE, LA FONDAZIONE BERGAMO NELLA STORIA, LA FONDAZIONE SESTINI E CONFINDUSTRIA BERGAMO. HANNO PATROCINATO L'INIZIATIVA IL COMUNE DI BERGAMO, LA PRESIDENZA REGIONALE LOMBARDIA DEL FONDO AMBIENTE ITALIANO, L'ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI BERGAMO, L'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI BRESCIA, LA SCUOLA DI ARCHITETTURA E SOCIETÀ E IL DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E STUDI URBANI DEL POLITECNICO DI MILANO E LA FACOLTÀ DI INGEGNERIA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO. L'ESPOSIZIONE È DEDICATA AI 49 KM DI AUTOSTRADA TRACCIATI NEL 1927 TRA MILANO E BERGAMO: UN CAMPIONE SIGNIFICATIVO DEL TERRITORIO LOMBARDO PER L'ENORME QUANTITÀ DI FLUSSI CHE SUPPORTANO E PER L'IMPLICITO RUOLO DI "VETRINA" DELLE TRASFORMAZIONI TERRITORIALI CHE VI SI SONO ADDENSATE IN MENO DI UN SECOLO. QUESTO SEGMENTO DELLA RETE AUTOSTRADALE APPARE COME IL LUOGO DOVE OGGI SI SVOLGE UN CONFLITTO CRUCIALE TRA SISTEMI ECCEZIONALI, DEDICATI ALLA REGOLAZIONE DEL TRANSITO VELOCE SU AUTOMEZZI, E FORME ORDINARIE DI URBANIZZAZIONE, CHE LI STRINGONO D'ASSEDIO. NEGLI ALLESTIMENTI PRESSO LA FONDAZIONE DALMINE, LA PENSILINA DELL'AUTOSTAZIONE E L'EX SPACCIO AZIENDALE DELLA DALMINE SPA QUESTA MOSTRA ASSUME LE TECNICHE STRATIGRAFICHE PROPRIE DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA COME I MODI PIÙ EFFICACI PER PRESENTARE GLI "ELEMENTI" CHE COMPONGONO L'AUTOSTRADA COME MANUFATTO, I "PAESAGGI" CHE L'ATTRAVERSANO E NE SONO ATTRAVERSATI, LE "ARCHITETTURE" CHE L'HANNO ASSUNTA COME CONTESTO NATURALE E LE "FOTOGRAFIE" CHE LI RAPPRESENTANO SIMULTANEAMENTE. ALLA MOSTRA È AFFIANCATO UN PROGRAMMA DI CONFERENZE E VISITE GUIDATE ORGANIZZATE CON LA COLLABORAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE BERGAMO SCIENZA E DELLA FONDAZIONE DALMINE.

A cura di: Andrea Gritti, Paolo Mestriner, Davide Pagliarini
Gruppo di ricerca: Elena Fontanella, Alisia Tognon, Marco Voltini, Claudia Zanda con Gianluca Agazzi (consulenza naturalistica e botanica)
Fotografie: Giovanni Hänninen; Image consulting: Stefania Molteni

28.09.2015 / 31.10.2015

Fondazione Dalmine
Piazza Caduti del 6 luglio 1944, 1
Pensilina autostazione
Piazzale del Risorgimento
Ex spaccio aziendale Dalmine S.P.A.
via Cavour, 4

Orari di apertura: dal lunedì al venerdì 15.00-18.00.

Inaugurazione Venerdì 25 settembre 2015, ore 18.00 presso la Fondazione Dalmine.

LA MOSTRA È DEDICATA ALLA MEMORIA DELL'ARCHITETTO ROBERTO SPAGNOLO, PROFESSORE ORDINARIO DI COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA E URBANA NELLA SCUOLA DI ARCHITETTURA E SOCIETÀ DEL POLITECNICO DI MILANO, PREMATURAMENTE SCOMPARSO LO SCORSO 21 LUGLIO 2015.

PUBBLICITÀ